



DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

annunciare correttamente il Vangelo

Orientamenti e programma
pastorale biennale
su Mistagogia e Iniziazione Cristiana



DIOCESI TERNI NARNI AMELIA
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

**ORIENTAMENTI
E PROGRAMMA
PASTORALE
BIENNALE
SU
*MISTAGOGIA ED
INIZIAZIONE
CRISTIANA***

TERNI, DICEMBRE 2025



LETTERA DEL VESCOVO A TUTTA LA COMUNITÀ ECCLESIALE DI TERNI-NARNI-AMELIA

Carissimi fratelli e sorelle,

il Consiglio Pastorale Diocesano, di cui fanno parte tutti i consigli ed uffici della nostra Chiesa locale, con un lungo e proficuo cammino di confronto, dopo aver definito una serie di priorità pastorali, ha proseguito lavorando su quella che è emersa fra tutte, ossia l'urgenza di rinnovare e qualificare la dimensione mistagogica della nostra vita ecclesiale e, conseguentemente, il processo di iniziazione cristiana.

Al termine di questo cammino ho accolto l'intero lavoro e formulato alcuni *Orientamenti* pastorali ed il relativo *Programma*.

Orientamenti e *Programma* sono offerti all'intera Chiesa diocesana in tutte le sue articolazioni, ad iniziare dalle parrocchie, avendo come prospettiva un cammino comune, a conclusione del quale, ma anche durante, faremo dei momenti di verifica.

Mi preme sottolineare sin da subito che lo scopo degli *Orientamenti* e del *Programma* è quello di offrire all'intera Comunità diocesana, cioè

a tutte le parrocchie, ai gruppi che in esse vivono, spontanei o promossi da associazioni o da altre aggregazioni, una direzione di marcia comune, salvaguardando così il senso ecclesiale che qualifica la comunità dei credenti in Gesù Cristo.

Come Vescovo ho ascoltato, raccolto, fatto discernimento e quindi sintesi dell'intero materiale che ora viene offerto attraverso questi *Orientamenti* ed il *Programma*; chiedo perciò a tutti di sentire proprio questo prezioso materiale al fine di rendere visibile ed operante la speranza che ha caratterizzato il percorso dell'Anno Giubilare.

In filigrana all'intero documento raccomando quanto papa Leone XIV, sulla scia del magistero di papa Francesco, consegna alla Chiesa universale con l'Esortazione Apostolica *Dilexi te*. A tale riguardo evidenzio quanto al n. 48:

il Vangelo è annunciato correttamente solo quando spinge a toccare la carne degli ultimi e avvertendo che il rigore dottrinale senza misericordia è un discorso vuoto.

Che l'intercessione della Beata Vergine Maria e dei nostri santi Patroni accompagni e benedica questo lavoro, ma soprattutto aiuti ciascuno di noi ad essere sempre più testimone del Vangelo che salva.

Terni, 28 Dicembre 2025

+ *Francesco Antonio Soddu*

ORIENTAMENTI PASTORALI

INTRODUZIONE

Questi Orientamenti Pastorali nascono in seno al Consiglio Pastorale Diocesano che nel settembre 2024, vivendo una stupenda primavera sinodale, individuò come priorità, tra le tante per la nostra diocesi, quella della Mistagogia e dell’Iniziazione Cristiana.

Infatti, il Consiglio stesso poneva in evidenza due fondamentali criticità: un’assenza quasi totale di cammini di formazione per adulti nella nostra diocesi e una Chiesa e, quindi, una liturgia che non intercettano più la vita delle persone. Sia gli adulti che, in modo riflesso, i giovani e i fanciulli, benché si dicano credenti fanno grande fatica a vivere la fede e a partecipare alle liturgie della Chiesa. Questo non soltanto perché non si comprende più il linguaggio dei segni liturgici, ma anche perché le stesse nostre liturgie sembrano, spesso, essere prive della forza sacramentale che le caratterizza.

L’Eucaristia, culmine e fonte della nostra fede (cfr SC 10), come ogni liturgia esprime l’unità tra l’opera della Santissima Trinità che sempre agisce (nonostante lo stesso presidente) e l’atto di culto,

espressione della comunità che pubblicamente celebra. Dissociando questa unità, sminuendo l'azione della Chiesa, con banalizzazioni o particolarismi fuorvianti, si perde gran parte della coscienza dell'azione salvifica della stessa.

La cura e l'attenzione del presbiterio per una sempre più consapevole e fruttuosa *ars celebrandi*, in modo da far scoprire sempre più la Grazia, deve poter raggiungere tutto il popolo di Dio che celebra insieme al presbitero.

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, **comprendendolo bene** nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra **consapevolmente, piamente e attivamente**; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti (*Sacrosanctum Concilium*, 48).

SEZIONE 1

LO STATO DELL'AZIONE MISTAGOGICA NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

1.1 La situazione in cui si trova l'azione mistagogica nella nostra Chiesa particolare va riconosciuta come insoddisfacente. Ciò non toglie che in alcune esperienze ecclesiali l'azione mistagogica si mostri più positiva e verace e costituisca una base da cui ripartire e da allargare.

1.2.1 Per questa ragione si tratta di investire, in modo serio e a lungo termine, forze e mezzi, allo scopo di coinvolgere l'intera comunità diocesana su cammini unitari, coltivando quei semi positivi già presenti ed in particolare quelli ecclesiali ed inclusivi, frutto dell'azione dello Spirito e da curare sempre più, promossi ormai da anni in un numero crescente di parrocchie dalle espressioni istituzionali della comunità diocesana. Tali percorsi, avendo il loro fulcro nelle liturgie parrocchiali festive e pubbliche, siano articolati in percorsi di *lectio divina*, ritiri spirituali e grandi catechesi. In questa unità si manifesta che la diocesi non è innanzitutto né la Curia né l'insieme dei suoi Uffici e neppure un centro di erogazione di beni e servizi religiosi, ma la comunità di una Chiesa particolare personalmente presieduta dal Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio.

1.2.2 Con maggiore convinzione tale cammino ed i suoi momenti vanno proposti a tutte le comunità parrocchiali.

1.2.3 L'esperienza svolta in questi ultimi anni mostra anche che i più diversi e veraci carismi spirituali donati a questa Chiesa particolare possono vivere a pieno e portare frutti inserendosi senza riserve nella vita della comunità diocesana e che la vita della comunità diocesana può maturare il proprio essere e la propria missione solo alimentandosi anche a tali carismi.

1.3 La domanda che emerge primaria per importanza, interroga su come fare per risvegliare una fede stanca e disinteressata, come suscitare il bisogno di riscoperta della Eucarestia, della Parola e del Battesimo. Come suscitare nei battezzati e nelle battezzate il desiderio di assumersi responsabilità e di partecipare? Senza rispondere a questi interrogativi nel modo nuovo che tempi nuovi richiedono ne soffrirà la coscienza, la celebrazione e la trasmissione della fede più di quanto già non avvenga. È evidente che, se oggi non c'è più interesse a partecipare alla vita ecclesiale o semplicemente alla Messa, errori di contenuto e di modalità nella proposta, (oltre che di atteggiamento) sono stati commessi nel corso degli ultimi tempi. È quindi necessario ricercare un linguaggio più eloquente sostenuto da una testimonianza più autentica, più credibile e più motivata.

1.4.1 Merita porre in evidenza l'urgenza della riscoperta (in alcuni casi una prima scoperta) del significato dei segni liturgici e della intera azione liturgica. Resta chiaro che non è nel corso della liturgia che i segni e le azioni di questa possono essere spiegati, ma, per l'appunto, in adeguati cammini mistagogici.

1.4.2 Ciò non toglie che un grande impegno vada posto anche nella ripresa di una adeguata *ars celebrandi* posta a servizio della nobile

semplicità che il Magistero esige dall'unica liturgia della Chiesa cattolica.

1.5 Al centro di questo impegno di rigenerazione sacramentale delle comunità parrocchiali di adulti e di giovani-adulti va posta la riscoperta e la pratica di un sincero rapporto di amicizia.

SEZIONE 2

LO STATO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

2.1.1 L’Iniziazione Cristiana, sia essa degli adulti sia essa dei giovani o dei bambini, ha come unica ragion d’essere e come unico scopo l’introduzione e l’abilitazione della singola persona alla vita della propria Chiesa particolare, la quale ha nella liturgia parrocchiale domenicale pubblica, e – a Terni Narni Amelia – secondo il rito della Chiesa cattolica latina (fatte salve le eccezioni previste dal Codice, come nel caso della Chiesa Cattolica Ucraina), il proprio culmine e la propria fonte.

2.1.2 Pertanto,

2.1.2.1 interrogarsi sull’Iniziazione Cristiana è interrogarsi innanzitutto sulla veracità della vita liturgica di ciascuna parrocchia e,

2.1.2.2 se si tratta di ritrovare forme, scopi, modi ed educatori capaci a servizio dell’Iniziazione Cristiana, è innanzitutto alla Comunità che nelle singole parrocchie celebra insieme il Mistero della salvezza e lo approfondisce regolarmente, che bisogna guardare ed è in questa Comunità che bisogna cercare.

2.2.1 Occorre insistere molto di più di quanto non si sia fatto sinora sul fatto che la Misericordia di Dio è più forte dei nostri peccati. Il battesimo ci rende partecipi della vita stessa di Dio. Questo sigillo

non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al battesimo di portare frutti di salvezza.

Talvolta, ciò che tiene lontani dall'Eucaristia è la sensazione di aver così rispetto per il Signore. Tuttavia, Egli è sempre pronto ad accoglierci e perdonarci quando ci presentiamo a Lui con consapevolezza e umiltà, riconoscendo le nostre fragilità e mancanze.

Occorre un'Iniziazione Cristiana che non si limiti ad istruire, ma che renda ogni persona familiare alla Misericordia con cui il Padre, nel Figlio e per mezzo dello Spirito, ci rialza ogni volta che torniamo a Lui.

2.2.2 Dell'Iniziazione Cristiana deve far parte la formazione ad una matura e consapevole celebrazione del sacramento della Riconciliazione, in vista della quale anche i presbiteri debbono intraprendere un cammino di rinnovamento e di maggiore disponibilità.

2.2.3 Dobbiamo imparare ad apprezzare e incoraggiare di più la partecipazione di tutti alla Messa, non solo in base al fatto che ricevano o meno la comunione eucaristica, ma anche considerando la loro semplice presenza, la loro preghiera, i servizi che svolgono (come il canto, l'animazione, la cura dei fiori, ...), la loro intercessione, la loro disponibilità ad aprirsi all'azione del Signore, il ricevere la sua Benedizione, la sua Misericordia sempre nuova, la sua Parola di vita, il Vangelo, e il sentirsi accolti e amati come membri della grande famiglia della Chiesa.

Non dimentichiamo che i bambini del catechismo per tre anni già partecipano alla Messa attivamente anche senza ricevere l'Eucaristia.

2.2.4 Occorre fare attenzione a che il valore dato alla Prima Comunione non tolga importanza all'ordinaria partecipazione comunitaria all'Eucarestia settimanale, parrocchiale e pubblica.

2.2.5 Occorre educare alla coscienza che chi si comunica sacramentalmente non lo fa solo per sé stesso, ma per poter partecipare tale grazia agli altri con la propria vita e con la partecipazione alle vicende della intera società, ed ancor più per parteciparla a quanti, pur desiderandolo, non possono comunicarsi.

2.3 Se da un lato appare evidente il legame imprescindibile tra l'Iniziazione Cristiana, la vita liturgica e l'azione mistagogica, dall'altro abbiamo incontrato non poche difficoltà nel raggiungere un accordo condiviso sulla reale situazione dell'Iniziazione Cristiana all'interno delle nostre parrocchie. Come emerso dai lavori del Consiglio Pastorale Diocesano, una parte di noi propende per un giudizio molto negativo sulla situazione, mentre un'altra parte insiste sulla esistenza di positive eccezioni. Sia gli uni che gli altri, però, assolutamente concordano con la necessità di un coraggioso, urgente e profondo rinnovamento. Sia i primi che i secondi condividono l'idea che l'Iniziazione Cristiana debba avere come condizione e come alimento una costante Azione Mistagogica.

SEZIONE 3

OBIETTIVI PRIORITARI PER IL RINNOVAMENTO DELL'AZIONE MISTAGOGICA E L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

3.1 Per un rinnovamento dell’Azione Mistagogica e dell’Iniziazione Cristiana è necessario valorizzare il più possibile tanto il ruolo delle famiglie, quanto quello degli educatori che quello della stessa comunità parrocchiale, nonché le relazioni tra questi tre gruppi di soggetti.

3.2 Scegliere tra tre aspetti tutti molto importanti e dar loro un ordine di priorità è allo stesso tempo assai difficile ed assolutamente necessario in prospettiva pastorale. Per corrispondere a questa urgenza abbiamo ritenuto che la priorità vada data alla qualità ed all’intensità della vita liturgica e mistagogica della comunità parrocchiale, comunità che deve essere innanzitutto assidua alla Messa domenicale, parrocchiale, pubblica, aperta e comune, alla formazione sulla Parola di Dio e sul Magistero, alla pratica della carità nella sua via individuale ed in quella istituzionale, alle forme ed ai tempi della disciplina spirituale ecclesiale. L’Iniziazione Cristiana può essere guidata solamente da qualcuno che assiduamente partecipi alla vita della comunità parrocchiale di una determinata parrocchia,

Iniziazione Cristiana che ha tra i suoi scopi – giova ripeterlo – l'introduzione alla vita concreta di quella comunità ecclesiale parrocchiale in quanto articolazione della Chiesa diocesana.

3.3 In questo sforzo di fedeltà e di rinnovamento il nemico più terribile da combattere e da sconfiggere è quello che in mille modi ripete «si è sempre fatto così». Non solo la mentalità, ma anche i linguaggi e gli approcci devono iniziare a cambiare. Ci sono priorità oggi che non sono quelle anche solo di pochi anni fa. Tante sono le cose che non possiamo più dare per scontate.

SEZIONE 4

LA SITUAZIONE DEI PRESBITERI

4.1.1 Il modo più onesto e doveroso di andare verso una Chiesa non più affetta da clericalismo è quello di mostrare profondo rispetto, delicata attenzione e franca amicizia verso i componenti del nostro presbiterio diocesano. Molte delle storture nella vita ecclesiale in cui siamo immersi, o anche solo molte delle abitudini delle quali dobbiamo liberarci, dipendono dal perverso convergere di esagerate pretese da parte dei presbiteri nei confronti dei fedeli e di esagerate aspettative da parte del laicato nei confronti dei preti.

4.1.2 Oggi, insieme a tante loro responsabilità, anche nella nostra Chiesa particolare i preti stanno portando il carico delle pigrizie ecclesiali del laicato. Se il clericalismo era (e purtroppo è) una deviazione nel modo di intendere il ministero ordinato, esso era (e purtroppo è) anche uno straordinario alibi coltivato dai laici e dalle laiche.

4.2 Oggi è indispensabile riconoscere, accogliere, rispettare e cercare di affrontare insieme la fatica oggettiva e soggettiva che per la maggioranza dei membri del presbiterio comporta il vivere questo momento della nostra Chiesa particolare, in generale e con riferimento alla Azione Mistagogica di questa nonché con riferimento alle esigenze dell’Iniziazione Cristiana. Questa fatica ha una importanza difficile da sopravvalutare. Dobbiamo solo rallegrarci per il segno della qualità del cammino sinodale che abbiamo intrapreso costituito dal fatto che questo tema, non previsto, si sia imposto alla

attenzione del Consiglio Pastorale Diocesano in forza della generosa sincerità di alcuni presbiteri.

4.3 Appaiono, meritando rispetto e cura, tratti che fanno pensare quasi ad una anorexia spirituale, ad uno sfinimento del presbitero. Vi è qualcosa di inumano e di anti-ecclesiale nella esasperata ricerca di un prete-guida, di un prete che sia un formatore sempre già formato, di un prete perfettamente credente e credibile, di un prete catechista, di un prete sempre presente, di un prete più libero e meno appesantito da impegni extra, di un prete coraggioso, di un prete capace di lavorare assieme, di un prete unito sempre in immediata sintonia al Vescovo ed agli altri preti.

4.4 La forza di un prete sta nella sua ordinaria vita spirituale (preghiera, liturgia, dialogo con un padre spirituale) e nella sua presenza stabile in una comunità, e non di meno nella amicizia che sa offrire e ricevere. In alcuni casi si giunge a percepire l'astio con cui il prete vive il proprio ministero o col quale è visto dai laici. Tale sentimento è spesso prodotto dal contrasto tra la propria idea di prete e quella che invece è la realtà che un prete si trova a vivere. La stanchezza dei preti non deriva da maggiori carichi di lavoro (dati alla mano si tratta di carichi di lavoro quantitativamente inferiori rispetto a cinquant'anni fa), ma dall'estrema varietà ed imprevedibilità del lavoro che essi in questi tempi profondamente mutati e di continuo profondo cambiamento sono chiamati a compiere.

4.5 È in questa condizione che, grazie a Dio, mostra la sua permanente attualità e forza l'immagine di prete che la Chiesa insegna nei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. innanzitutto

la *Optatam Totius*, la *Presbiterorum Ordinis*, la *Lumen Gentium*). Moltissimi preti, infatti, e moltissimi laici, hanno e inseguono un'idea di prete molto più pesante rispetto a quello che il prete dovrebbe essere secondo il Magistero della Chiesa.

PROGRAMMA PASTORALE

INTRODUZIONE

Il seguente programma pastorale sul tema illustrato negli Orientamenti è articolato in tre grandi sezioni:

- I. per il rinnovamento e la qualificazione dell’Azione Mistagogica della Chiesa Diocesana;
- II. per il rinnovamento e la qualificazione dell’Iniziazione Cristiana della Chiesa Diocesana;
- III. per rivitalizzare l’esperienza ministeriale e la condizione spirituale del Presbiterio diocesano.

Ad ogni sezione corrispondono alcuni obiettivi pastorali generali (per un totale di dieci) estratti dal testo degli Orientamenti, al cui dettaglio si rimanda all’inizio di ogni obiettivo.

PER IL RINNOVAMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL'AZIONE MISTAGOGICA DELLA CHIESA DIOCESANA

1. Rinnovamento pastorale e promozione di un cammino unitario nella comunità diocesana (cfr OrPast 1.2.1;1.2.2;1.2.3;3.2)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Adozione in ogni parrocchia del Cammino diocesano unitario
 - *Lectio divina*;
 - *Incontri pubblici di catechesi (grandi catechesi)*;
 - *Ritiri diocesani di Avvento e Quaresima*;
- Apertura vincolante del cammino diocesano in parrocchia a tutti gli operatori pastorali e a tutti i gruppi presenti in parrocchia.

ALTRI OBIETTIVI

- se ritenuti ecclesiali dal parroco e dal vescovo, gli altri cammini debbono continuare a condizione di partecipare anche a quello unitario.

STRUMENTI

- fascicolo biblico e calendario diocesano;
- assistenza e supporto da parte di soggetti istituzionali coinvolti nella preparazione del fascicolo;
- presentazione nelle parrocchie delle schede del cammino da parte degli stessi soggetti istituzionali (biblico / teologico / spirituale).

VERIFICA INTERMEDIA

- dopo un anno nelle singole foranìe, seguite dalla segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano.

VERIFICA A DUE ANNI

- assemblea diocesana sulla Mistagogia e l’Iniziazione Cristiana e poi valutazione dei suoi risultati da parte di Consiglio Pastorale Diocesano.

2. Un linguaggio più eloquente (cfr OrPast 13)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Cantiere nominato dal Vescovo di traduzione e discernimento continui del
 - *Concilio Vaticano II*
 - *Evangelii nuntiandi*
 - *Evangelii Gaudium*
 - ...

STRUMENTI

- Rinnovata Commissione Diocesana della Cultura.

VERIFICA INTERMEDIA

- Alcune iniziative valentiniane nel 2027.

VERIFICA A DUE ANNI

- Chiedere alla Commissione Cultura una relazione sulla ricezione del Concilio Vaticano II nella nostra Diocesi e discussione in Consiglio Pastorale Diocesano della stessa.

3. I segni liturgici e l'intera azione liturgica

(cfr OrPast 1.4.1)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Dedicare la prima settimana dopo la Pentecoste (o altro momento) a catechesi liturgiche parrocchiali (in modo particolare la mistagogia del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia).

ALTRI OBIETTIVI

- dedicare al tema una parte cospicua degli incontri del clero alla mistagogia;
- valorizzare la Festa diocesana del Corpo e Sangue di Gesù come momento liturgico unitario di clero e laici (entrambi soggetti celebranti nella liturgia).

STRUMENTI

- sussidio e calendario degli incontri elaborato dalla Commissione liturgica diocesana insieme ai soggetti che preparano il cammino biblico.

VERIFICA INTERMEDIA

- dopo un anno dall'inizio, in Consiglio Pastorale Diocesano.

VERIFICA A DUE ANNI

- partecipazione al Congresso Eucaristico Nazionale del 2027.

4. Ripresa di un'adeguata *ars celebrandi*

(cfr OrPast 1.4.2)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Dedicare la prima settimana dopo la Pentecoste (o altro momento) a catechesi liturgiche parrocchiali (in modo particolare la mistagogia del Battesimo, della Cresima, dell'Eucaristia), ricordando che lo stesso presidente è uno dei soggetti celebranti.

STRUMENTI

- sussidio e calendario degli incontri elaborato dalla Commissione liturgica diocesana insieme ai soggetti che preparano il cammino biblico;
- ipotesi di utilizzo: R. Guardini, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, 1919 (rist.2022)

5. L'Iniziazione Cristiana: inserimento in Cristo nella comunità eucaristica e partecipazione alla vita della Chiesa

(cfr OrPast 2.1.1; 2.2.4; 2.2.5)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Capire come è intesa l'Iniziazione Cristiana in diocesi.

STRUMENTI

- una piccola commissione del Consiglio Pastorale Diocesano prepara una relazione dettagliata sulla situazione della Iniziazione Cristiana in tutte le parrocchie della diocesi.

VERIFICA A DUE ANNI

- assemblea diocesana sull'Iniziazione Cristiana e poi verifica in Consiglio Pastorale Diocesano.

6. Educatori/catechisti, membri attivi della comunità parrocchiale che non si limitino solo ad istruire (cfr OrPast 2.1.2.2; 2.2.1; 3.2)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Ad ogni catechista parrocchiale va chiesto di partecipare al cammino diocesano di *lectio divina*, ritiri spirituali e grandi catechesi.
- Avviare il passaggio dal catechismo – istruzione scolastica alla catechesi esperienziale, senza perdere di vista il valore pedagogico delle formule dottrinali (cfr CEI, *Il rinnovamento della catechesi* e PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*).
- Programma diocesano come contenuto del mandato.

ALTRI OBIETTIVI

- È bene proporre ad ogni catechista la partecipazione alla vita di una associazione ecclesiale.

STRUMENTI

- una piccola commissione del Consiglio Pastorale Diocesano prepara una relazione dettagliata sulla situazione della Iniziazione Cristiana in tutte le parrocchie della diocesi, analizzando anche la ridottissima presenza maschile nelle file dei catechisti;
- riconsegna alla diocesi di
 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, 1970
 - CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù*, 2014
 - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, 2020

VERIFICA A DUE ANNI

- partecipazione al Congresso Eucaristico Nazionale del 2027.

7. Il sacramento della Riconciliazione

(cfr OrPast 2.2.2)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Riscoprire e valorizzare la terza settimana di Quaresima, in modo particolare le *24 ore per il Signore* (venerdì e sabato della III settimana di Quaresima) come settimana di catechesi parrocchiali sulla riconciliazione e sulla sua celebrazione.

STRUMENTI

- Il Consiglio Presbiterale presenta al Consiglio Pastorale Diocesano una relazione sullo stato del sacramento della Riconciliazione in Diocesi.

VERIFICA

- Discussione in Consiglio Pastorale Diocesano della relazione del Consiglio Presbiterale sullo stato del sacramento della riconciliazione in Diocesi.

8. Qual è lo stato dell’Iniziazione Cristiana in diocesi? (cfr OrPast 2.3)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- Capire com’è lo stato dell’Iniziazione Cristiana in diocesi.

STRUMENTI

- una piccola commissione del Consiglio Pastorale Diocesano prepara una relazione dettagliata sulla situazione della Iniziazione Cristiana in tutte le parrocchie della diocesi.

VERIFICA A DUE ANNI

- assemblea diocesana sull’Iniziazione Cristiana e poi verifica in Consiglio Pastorale Diocesano.

PER LA RIVITALIZZARE L'ESPERIENZA MINISTERIALE E LA CONDIZIONE SPIRITUALE DEL PRESBITERIO DIOCESANO

9. Tra pretese e aspettative(cfr OrPast 4.1.1)

10. Chi è il presbitero?(cfr OrPast 4.2; 4.5)

OBIETTIVO A DUE ANNI

- dedicare un anno di cammino diocesano (*lectio divina*, grandi catechesi e ritiri spirituali) all'idea di presbitero nel NT (e la sua differenza da AT) e nel Concilio Vaticano II

STRUMENTI

- il Consiglio Presbiterale indirizza al Consiglio Pastorale Diocesano una lettera sulla condizione di vita e di fede dei preti e del presbiterio della diocesi di Terni-Narni-Amelia.

VERIFICA

- confronto in Consiglio Pastorale Diocesano sulla lettera del Consiglio Presbiterale ed eventuali proposte

INDICE

ORIENTAMENTI PASTORALI

Lettera del Vescovo	3
Introduzione	6
Lo stato dell’Azione Mistagogica nelle parrocchie della Diocesi	8
Lo stato dell’Iniziazione Cristiana nelle parrocchie della Diocesi.....	11
Obiettivi prioritari per il rinnovamento dell’Azione Mistagogica e l’Iniziazione Cristiana nelle parrocchie della Diocesi.....	14
La situazione dei Presbiteri	16

PROGRAMMA PASTORALE

PER IL RINNOVAMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL’AZIONE MISTAGOGICA DELLA CHIESA DIOCESANA	21
1. Rinnovamento pastorale e promozione di un cammino unitario nella comunità diocesana.....	21
2. Un linguaggio più eloquente.....	23
3. I segni liturgici e l’intera azione liturgica	24
4. Ripresa di un’adeguata <i>ars celebrandi</i>	25
PER IL RINNOVAMENTO E LA QUALIFICAZIONE DELL’INIZIAZIONE CRISTIANA DELLA CHIESA DIOCESANA	26
5. L’Iniziazione Cristiana: inserimento in Cristo nella comunità eucaristica e partecipazione alla vita della Chiesa	26
6. Educatori/catechisti, membri attivi della comunità parrocchiale che non si limitino solo ad istruire	27
7. Il sacramento della Riconciliazione.....	29
8. Qual è lo stato dell’iniziazione Cristiana in diocesi?	30
PER LA RIVITALIZZARE L’ESPERIENZA MINISTERIALE E LA CONDIZIONE SPIRITUALE DEL PRESBITERIO DIOCESANO	31
9. Tra pretese e aspettative	31
10. Chi è il presbitero?	31
INDICE.....	33



**DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

Terni 28 dicembre 2025